Nella mattinata di ieri

Accordo raggiunto per la vertenza dei cinema a Roma

La vertenza per la stipulazione dell'accordo di integrazione economica riguardante i lavoratori dell'esercizio cinematografico romano, si è conclusa ieri nella tarda mattinata, al termine di una riunione svoltasi presso la sede dell'AGIS. «La delegazione dei lavoratori guidata dai dirigenti sindacali di categoria — è detto in comunicato emesso ieri pomeriggio — e i rappresentanti degli esercenti hanno firmato l'accordo che, tra l'altro, prevede: un aumento delle retribuzioni di 5.000 lire a partire dal 1 marzo e di altre 5.000 con decorrenza 1 marzo '70 da aggiungersi ai miglioramenti stabiliti dal contratto nazionale di lavoro stipulato nel gennaio scorso; l'istituzione della quattordicesima mensilità con decorrenza immediata; la riduzione dell'orario di lavoro di tre ore settimanali dal 1 marzo, e di altre due ore, da applicarsi in due tempi, rispettivamente dal 1 settembre prossimo e nel '74; l'aumento di due giorni di ferie. L'accordo prevede inoltre la definizione di un assetto categoriale per il personale di sala, per gli aiuto-operatori, per le cassiere e le biglietaie.

«Le segreterie dei sindacati — continua il comunicato — riunite subito dopo l'incontro con gli esercenti, hanno valutato positivamente i risultati globali raggiunti con l'accordo precisando, tra l'altro, che per la prima volta i lavoratori romani sono riusciti ad approdare a obiettivi molto vicini a quelli raggiunti da tempo dai loro colleghi di Milano».

Nell'assemblea generale che si è svolta subito dopo al cinema Adriano, presenti le rappresentanze sindacali di tutti gli altri rami dell'industria cinematografica, delegazioni di autori e di tecnici, i dirigenti sindacali hanno illustrato i punti dell'accordo collegandoli mano mano alle vicende più significative che hanno caratterizzato la vertenza.

La FIPRESCI smentisce un comunicato di Rondi su Venezia

In relazione ad un comunicato diffuso da Gian Luigi Rondi, vice commissario cinematografico della Biennale di Venezia, il presidente della Federation Internationale de la Presse Cinématographique (FIPRESCI), Lino Micciché, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Il vice commissario cinematografico della Biennale di Venezia, Gian Luigi Rondi, in un comunicato stampa diramato da Venezia — che fa seguito, con maggiori precisazioni, ad uno di pochi giorni fa, diramato da Monaco di Baviera — presenta tra le *novità* della prossima Mostra cinematografica "una selezione di opere che verrà suggerita dalla Federazione internazionale della critica cinematografica (FIPRESCI), se la Federazione accetterà l'invito del commissario della Mostra".

«Come presidente della FIPRESCI debbo precisare — anche ad evitare indebite illazioni e frettolosi giudizi — che il Bureau della Federazione non ha mai preso neppure in teorica considerazione l'eventualità di un rapporto tra la FIPRESCI stessa e la direzione della Mostra, che consista in "suggerimenti" programmatici, oppure in una partecipazione, diretta o indiretta, alla gestione culturale della Mostra, o anche soltanto alla selezione delle opere che verranno inserite nel suo cartellone ufficiale. La sola ipotesi che il Bureau ha considerato degna di attenzione era di natura completamente diversa; anche ragioni di correttezza — evidentemente non condivise da chi osasse strumentalmente e a sproposito il nome della FIPRESCI — impongono per ora una comprensibile riservatezza.

«Tanto più che, come era doveroso, il Bureau ha sottoposto l'ipotesi in questione sia al giudizio motivato dei due sindacati di giornalisti cinematografici (SNGCI e SNCCI) che compongono la sezione italiana della FIPRESCI — senza il cui pieno consenso e la cui fattiva collaborazione non sarebbe possibile alcuna particolare presenza della FIPRESCI alla Mostra di Venezia — sia ad una consultazione generale indetta tra tutte le associazioni nazionali di critici e giornalisti che fanno parte della FIPRESCI. Il Bureau della FIPRESCI deve ancora valutare sia i giudizi espressi dalla sezione italiana, sia le risposte provenienti dalle altre sezioni che aderiscono alla Federazione».

Cinque film segnalati dai critici

Il Sindacato nazionale critici cinematografici italiani (SNCCI) ha segnalato *L'ora dei forni* di Octavio Getino e Fernando Solanas, *Piccoli omicidi* di Alan Arkin, *San Michele aveva un gallo* di Paolo e Vittorio Taviani, *Taking off* di Milos Forman e *Terra em transe* di Glauber Rocha. I cinque film si aggiungono al *Caso Mattei* e *Au hazard, Balthazar*, segnalati il mese scorso.

Le segnalazioni del SNCCI che, come è noto, sono la risultante di consultazioni effettuate in diverse regioni fra iscritti al Sindacato, intendono richiamare l'attenzione sulle opere di maggior rilievo artistico e culturale in uscita sugli schermi italiani.

A «Rischiatutto» ancora vincitrice la Buttafarro

Continua la marcia trionfale di Marilena Buttafarro a «Rischiatutto»: ieri sera la torinese ha vinto cinque milioni e duecentoquarantamila lire e si è insediata al quinto posto della classifica dei «campionissimi», avendo raggiunto il traguardo complessivo dei venti milioni.

La Buttafarro non ha sbagliato neanche una risposta e ha letteralmente sovrastato le due sfidanti: Annarita Amileni (una bolognese residente a Pavia) che aveva scelto come materia la storia inglese da Enrico VIII al 1901, e la signora Rosanna Romor di Roveredo, la quale rispondeva a domande su Ugo Foscolo. Entrambe, dopo una partenza brillante, non sono riuscite a superare lo scoglio della prova in cabina.

in breve

Un western per Peckinpah

HOLLYWOOD, 16.

Il prossimo film di Sam Peckinpah sarà *Pat Garrett and Billy teh Kid*, su soggetto di Rudy Wurlitzer, che il regista farà per la MGM: si tratterà di un western, ma di tipo un po' particolare.

Il Bolscioi in partenza per Parigi

MOSCA, 16

La *troupe* del balletto del Teatro Bolscioi di Mosca partirà il 21 marzo per Parigi ove presenterà *Giselle* di Adam, *Don Chisciotte* di Mingus, *Il lago dei cigni* e lo *Schiaccianoci* di Ciaikovski, *Spartaco* di Kaciaturian, nonchè programmi da concerto. La *tournée* avrà inizio il 24 marzo con *Il lago dei cigni*.

La *troupe* è composta di 205 persone.

Tiomkin prepara «Il re degli ontani»

LONDRA, 16

Il musicista-produttore Dimitri Tiomkin ha stabilito il suo ufficio a Londra. Oltre ad avere in progetto una seconda coproduzione con l'URSS dopo *Ciaikovski*, Tiomkin prepara un adattamento del romanzo *Il re degli ontani*, dello scrittore francese Michael Tournier.

Vitti-Girardot: nuova coppia di successo?

PARIGI, 16

Dopo il duo Girardot-Bardot delle *Novizie* e il duo Cardinale-Bardot di *Les petroleuses*, avremo il duo formato da Monica Vitti-Annie Girardot in un film di prossima realizzazione dal titolo (provvisorio) *Les crapules*. La regia è stata affidata a Georges Lautner.

Prima mostra cinematografica in Cile

SANTIAGO DEL CILE, 16

La prima Mostra internazionale del cinema si svolgerà a Santiago del Cile nel prossimo mese di aprile, parallelamente alla terza Conferenza delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo (UNCTAD III).

L'iniziativa è della Corfo (Corporazione sviluppo produzione) che, per la parte organizzativa, si avvarrà della collaborazione della Chile Film.

L'Italia sarà presente con il film di Marco Bellocchio *I pugni in tasca*, inedito per il Cile.

Vittorio De Sica gira «Lo chiameremo Andrea»

In un mondo inquinato si deve nascere?

Nino Manfredi e Mariangela Melato, dànno, insieme con il regista, una risposta ottimista

Un appartamento dell'Hilton di Roma è stato trasformato nell'anticamera dello studio di un famoso ginecologo svizzero. Il medico non c'è, ma ci sono Vittorio De Sica, Nino Manfredi e Mariangela Melato, rispettivamente regista e interpreti principali di *Lo chiameremo Andrea*. L'intreccio è semplice. I coniugi Paolo e Maria Antonazzi (Manfredi e la Melato) sono entrambi insegnanti in una scuola elementare alla periferia di Roma. Si amano e sarebbero felici se solo riuscissero ad avere un figlio. Ed ecco la ragione del viaggio in Svizzera e della visita. Il medico li rassicura: lui è sanissimo, lei ha un piccolo difetto, ma basterà che respiri aria pura, faccia una particolare ginnastica del bacino, viva, insomma, una vita sana.

Aria pura, questo è il problema. La scuola e l'abitazione della coppia sono situate accanto a un cementificio, dove l'aria è talmente carica di pulviscolo che i loro abiti sono sempre un po' bianchi. Ed anche i bambini ai quali insegnano, tutti della prima classe, ne hanno spesso i capelli imbiancati. Dal bisogno di aria pulita e dalla mancanza della stessa nascono una serie di problemi, di liti, di circostanze sulle quali si sviluppa il film.

Nell'incontro di ieri con i giornalisti, De Sica ha detto che il film, pur essendo qualcosa a mezzo tra la commedia e la favola, ha, sia pure larvatamente, un contenuto polemico. «La domanda che il film pone è questa: può e deve nascere un bambino, oggi, in un mondo in cui l'aria è inquinata e i pesci muoiono nei mari per mancanza di ossigeno? La risposta — aggiunge De Sica — nonostante tutto, è positiva, perchè il miracolo della maternità è un miracolo eterno. Detto questo — continua De Sica — il film vuole essere non patetico, non sentimentale, ma prevalentemente umoristico». Per *Lo chiameremo Andrea* De Sica si è affidato, ancora una volta, alla penna felice di Zavattini, mentre ha dato a suo figlio Manuel l'incarico di scrivere le musiche.

Poichè l'appartamento all'Hilton è già stato prenotato da un ricco signore, le riprese continueranno parte in interni e parte in esterni e precisamente a San Basilio, che De Sica ha ribattezzato San Valentino, e a Colleferro, dove veramente gli abitanti vivono in una nuvola malsana di cemento.

De Sica ha fatto gli elogi di Manfredi «meticoloso, e la cui comicità non è mai volgare» e della Melato, alla quale ha predetto una «carriera meravigliosa».

Il regista ha anche curato gli attori di contorno. Colleghe della Melato sono Esmeralda Ruspoli, Isa Miranda, Violetta Chiarini, Maria Pia Casilio (ricordate la servetta di *Umberto D?*) e un ex colonnello dei granatieri che non vuole essere nominato, ma che somiglia molto a De Gaulle.

«A quale dei suoi film fa pensare questo *Lo chiameremo Andrea?*» è stato chiesto a De Sica. «A nessuno, credo, tranne forse per il finale, che può far pensare a *Miracolo a Milano*».

De Sica viene a parlare dei suoi vecchi e anche dei prossimi film. Per quanto riguarda i progetti futuri De Sica spera sempre di trovare un produttore che gli finanzi *Un cuore semplice*, dall'omonimo racconto di Flaubert. «Ma la Paramount americana — dice De Sica — che pure mi ha proposto di girare un altro film, su questo soggetto non cede».

De Sica chiede il permesso di tornare a lavorare, mentre Manfredi viene preso di punta da alcuni giornalisti che gli chiedono di rispondere a certe dichiarazioni, non proprio gentili, su di lui, del produttore Ponti. L'attore è ritroso, non vuole attaccare briga, ma si lascia poi scappare che per lui è difficile recitare in inglese. «Mi hanno offerto di fare film in America — dice — ma lo sono capoccione. L'inglese non l'ho imparato da piccolo. E in quella lingua non riesco a recitare. D'altra parte forse che gli attori di lingua inglese, quando vengono in Italia, recitano in italiano?». Il discorso passa al film della cosiddetta «commedia all'italiana». «Sono stati i produttori a volerli, fino alla degenerazione. E ora che cosa pretendono?» si chiede Manfredi. Il discorso potrebbe continuare all'infinito.

m. ac.

NELLA FOTO: *Vittorio De Sica, durante le riprese, tra Manfredi, la Melato e un nugolo di bambini.*

Nel nuovo film di Brunello Rondi

Nevrosi ed erotismo per Barbara Bouchet

Se Elio Petri è l'autore «delle nevrosi», Brunello Rondi è maestro nel farle degenerare (o almeno così dice lui). E, infatti, dopo *Il demonio, Domani non siamo più qui* e il recente *Le tue mani sul mio corpo*, il «regista dei pazzi» torna dietro alla macchina da presa per dirigere *V... come Valeria*, una specie di dramma-inchiesta sulle implicazioni medico-sociali dello squilibrio psichico.

Il film narra di Valeria, (l'attrice Barbara Bouchet), giovane donna borghese che vive nell'ossessione di un ricorrente trauma infantile. Valeria è sposata con un «uomo di successo», un musicista elettronico (Pier Paolo Cappari) che non sa nè soddisfarla, nè alleviare le sue pene. Valeria affonda così sempre più nelle sue deformazioni patologiche, smembrando giorno per giorno il proprio io, e ponendosi sempre più al di fuori di ogni borghese apparenza. La schizofrenia le procura violente crisi d'insoddisfazione e un giorno, arriverà al punto di sedurre suo cognato durante un tragitto in ascensore. A seguito di ciò, il marito la farà internare in una casa di cura, reparto erotomani...

Comincia così il lungo viaggio di Valeria attraverso un mondo disumano, delirante, che la trascina sempre più verso l'autodistruzione in un interminabile conflitto umano. Nella clinica, i pazienti vivono come cavie: viene loro praticato di continuo l'elettrochoc e suadenti musichette li condizionano ad ogni quotidiano meccanismo...

Vedremo Brunello Rondi ci rassicura; il contenuto del film sembra implicare serie denunce; però abbiamo appreso che il produttore intenderebbe cambiare il titolo in *Il lungo desiderio*... In tal caso il regista dovrà forse fare una denuncia in più.

d. g.

le prime

Teatro

Risveglio di primavera

Risveglio di primavera (1891) è il primo grande dramma di Franz Wedekind, lo scrittore tedesco che si colloca fra i sicuri precursori del movimento espressionista. Mentre si annuncia l'arrivo a Roma di un altro testo fondamentale di Wedekind, *Lulù*, nell'allestimento del Piccolo di Milano, lo stanzone mezzo bianco e mezzo nero del Circolo «La Fede» accoglie, da mercoledì, un'edizione di *Risveglio di primavera* curata da Giancarlo Nanni per il suo gruppo sperimentale, attivo già da tempo con impegno quasi costante, seppure con varietà di risultati. Lo spettacolo, diciamolo subito, è ricco d'inventiva e di originali soluzioni espressive, pur mantenendo, se non una fedeltà assoluta, una discreta lealtà verso l'opera presa in esame, e verso le intenzioni dell'autore. Che erano quelle di denunciare, non nei modi d'un libello, ma con lirico slancio, i guasti dell'ipocrisia familiare e scolastica, in rapporto particolare con la gran questione del sesso: una ragazza (che morirà per pratiche abortive) e un ragazzo (che si toglierà la vita) sono le vittime più evidenti della segreta congiura, i cui invisibili fili vengono manovrati da genitori e maestri.

La rappresentazione accentua, con stravolgimenti vocali e gestuali, la rattenuta violenza del linguaggio: giochi di luci, composizioni plastiche dànno corpo a un mondo inquietante, tra realistico e onirico. I costumi (dello stesso Nanni, di Rita Corradini e Giovanni Dionisi-Vici) sono frutto, come l'impianto scenico, di una immaginazione colorita, a volte esuberante. Ma a noi è piaciuto soprattutto l'uso che, nei momenti migliori, gli interpreti fanno delle loro stesse membra e di oggetti tra i più semplici — un cubo di legno, una scala a pioli, un cerchio), creando attraverso di essi spazio struttura e significato dell'azione teatrale.

Questa ha poi il suo punto di forza nella controllata arte istrionica di Manuela Kustermann, che si conferma attrice di spicco, sotto ogni profilo, nel quadro delle recenti esperienze dell'avanguardia nostrana. Attorno a lei Dino Conti, Giancarlo Cortesi, Vinicio Diamanti, Lino Fontis, Memè Perlini si prodigano generosamente nelle rispettive parti, a volte con buon esito, a volte meno. Strepitoso il successo, e si replica.

ag. sa.

Ubu Re

Presentato in prima assoluta, la sera del 10 dicembre 1896, al Théâtre de l'Oeuvre, l'*Ubu Roi* di Alfred Jarry, il testo archetipo dell'avanguardia europea, è ora riproposto dal «Patagruppo» al «Beat 72» con una messa in scena costata esattamente trentacinquemila lire, mentre il «costo burocratico» dello spettacolo ha raggiunto le centocinquantamila lire. Sono le cose assurde di questo nostro traballante teatro.

Il costo bassissimo della realizzazione ha stimolato la fantasia e l'immaginazione del «Patagruppo» (Antonio Obino, Rosa Di Lucia, Giovanna Benedetto, Marco Del Re, e Bruno Mazzali), che è stato *costretto* a funzionalizzare in senso estetico i materiali umani e oggettuali a disposizione: i cinque attori hanno sostenuto un numero molto elevato di parti (tra l'altro, per esigenze linguistiche ed espressive, Re Ubu è stato «recitato» a turno dagli attori), individuate da un apposito marchingegno elettrico, un pannello che, di volta in volta, indicava il personaggio interpretato; i costumi vivaci e paradossali sono stati confezionati dal Gruppo, come anche la scena di cantinelle mobili al centro della quale, un po' arretrato, faceva bella mostra di sé un cesso di porcellana illuminato dall'interno, su cui si agitavano i personaggi.

In *Ubu Re* l'asse ideologico si identifica nella satira crudele e spietata dell'assurdo e della crudeltà del potere politico e sociale: una satira, quindi, del potere che disumanizza l'uomo. Il «Patagruppo» è riuscito — attraverso uno stile abbastanza unitario — a rappresentare soltanto la «dissociazione» sociale presente nell'universo-ubu del testo, senza però connotare con maggiore precisione quella gamma di significati, anche letterali, che sono espressi da Jarry. Sembra che il gioco magmatico dei gesti e delle «battute» (spesso sovrapposte, incomprensibili e recitate con diversa cadenza), cioè l'astrazione surrealista e *pop* (con l'irrazionale e l'indefinito delle rispettive poetiche) sommerga la felicità di molti momenti, quali, per esempio, la scena della guerra, con quella palla di fuoco che attraversa il cielo della battaglia. L'*Ubu Roi* del «Patagruppo» tende cioè a suggerire più sensazioni e immagini generiche che a puntualizzare il discorso contestuale ideologico-estetico sulla trasposizione dell'uomo in Ubu. Il pubblico, che assiepava la «cantina», ha applaudito soprattutto la fatica degli attori-realizzatori, e si replica.

vice

Cinema

Il faro in capo al mondo

In un'isola rocciosa presso Capo Horn, all'estremo limite meridionale dell'America del Sud, là dove Atlantico e Pacifico s'incontrano, o meglio si scontrano, vive la sua terribile vicenda William Danton, già cercatore d'oro, ed ora addetto a un faro di grande importanza per la navigazione intercontinentale, nell'anno 1865. Arriva, infatti, e s'installa in quel luogo, dopo aver massacrato i due compagni di Danton, una variopinta banda di feroci corsari, guidata da un ex mercante di schiavi, Jonathan Kongre, sadico e megalomane. Occultando o falsando i segnali luminosi che partono dall'isola, i pirati intrappolano una prima nave, fanno scempio dei passeggeri e si appropriano delle loro ricchezze. Due soli i superstiti: una giovane donna, che Kongre cattura, e circonda di sospette attenzioni; e un ufficiale di macchina italiano, Montefiore. Salvato da Danton, che si è nascosto negli anfratti del posto, costui ne segue la sorte errabonda, in una lotta impari con lo spietato nemico, sino alla carneficina finale, da cui il solo Danton si trarrà in salvo.

Desunto da un romanzo di Giulio Verne (non dei più noti, ci sembra), per la regia di Kevin Billington, *Il faro in capo al mondo* è un discreto film d'avventure di stampo classico: non privo di lungaggini e di strascicature, con qualche truculenza di troppo, ma abbastanza efficace nel definire l'inquietante atmosfera nella quale i personaggi si muovono, e l'inesorabilità delle scelte che il destino impone loro. Clima e temi sono, insomma, abbastanza tipici del mondo dello scrittore francese. Kirk Douglas e Yul Brynner duellano con passione e con un pò di gigioneria. Nel colorato e panoramico contorno, spiccano Samantha Eggar, Renato Salvatori, Jean-Claude Drouot e, per un breve pezzo delle oltre due ore di spettacolo, Fernando Rey e Massimo Ranieri.

ag. sa.

Film comici al Filmstudio 70

Comincia oggi al Filmstudio 70 (via degli Orti d'Alibert 1-c, tel. 650.464) una interessante rassegna di film comici per la maggior parte inediti in Italia. Ecco il programma: oggi *Long Pants* di Harry Langdon; domani e domenica *Sherlock Junior*, uno dei più bei lungometraggi di Buster Keaton; lunedì e martedì, *Duck Soup* dei fratelli Marx, una satira contro la guerra, la cui proiezione fu proibita dal fascismo. La rassegna termina mercoledì prossimo con *My Little Chickadee*, con W. C. Fields e Mae West.

Le proiezioni sono riservate ai soci: la tessera costa lire 500, il biglietto d'ingresso lire 300.

RAI TV

oggi vedremo

VITA IN CASA (1°, ore 13)

Una giornata di lavoro di una casalinga. Questo il tema della puntata odierna che ha come obiettivo quello di mettere in risalto il valore economico del «lavoro domestico» e gli effetti psicologici. Alla discussione che segue il filmato introduttivo partecipano Aba Picciotto, Francesco Forte, Sergio Turone, Giannetto Cerquetelli, Paola Gaiotti.

ZECCHINO D'ORO (1°, ore 17.45)

Torna, per la quattordicesima volta, il concorso canoro riservato ai bambini, secondo la stessa formula culturale dei concorsi per adulti. La trasmissione si svolge, naturalmente, in collegamento con l'Antoniano di Bologna ed è presentata da Cino Tortorella.

SPAZIO MUSICALE (1°, ore 18.45)

Protagonista di questa puntata è il contrabasso: del quale verranno naturalmente sottolineate quelle composizioni o quei «passaggi» nei quali assume una funzione musicale determinante. Sarà così eseguito un brano dell'«Otello» di Verdi, delle *Sonate* di Boccherini, del *Barbiere di Siviglia* di Rossini. Si parlerà (e suonerà) naturalmente anche del contrabbasso nella musica jazz con il contributo del trio Ratti, Cazzola e Rocchi.

TRIBUNA ELETTORALE (1°, ore 21)

E' il quarto dibattito a due fra i partiti. Vi partecipano il Partito Comunista e il Partito Repubblicano.

ADESSO MUSICA (1°, ore 21.30)

E' una nuova trasmissione musicale che prende il posto di *Milledischi*, ed affronterà dunque tutti i generi musicali: dal classico, alla leggera, al pop. Curata da Adriano Mazzoletti, lo spettacolo è presentato da Vanna Brosio e Nino Fuscagni.

DAL TUO AL MIO (2°, ore 21,30)

E' uno dei più intensi drammi di Giovanni Verga e viene presentato nel quadro del ciclo «Uomo e società nel teatro». Giovanni Verga pone al centro del suo lavoro il problema della «roba», cioè della proprietà; e colloca il suo discorso nella fase del trapasso fra l'antico potere aristocratico e quello della nascente borghesia. L'uno e l'altro, comunque, consumati sulle spalle dei lavoratori, in questo caso rappresentati dai lavoratori della zolfara che è la «roba» al centro del dramma. La vicenda, infatti, si svolge narrando un duplice matrimonio: due figlie di un vecchio barone in difficoltà economiche che vanno spose l'una ad un «nuovo ricco» e l'altra ad un capo-popolo ben disposto al tradimento pur di svolgere la sua scalata sociale. Sullo sfondo, ripetiamo, la permanente miseria e tragedia dei minatori siciliani, narrata con il pessimismo consueto al cupo realismo di Verga. Il dramma di Verga viene presentato in una versione già nota al pubblico televisivo: è infatti una replica dell'adattamento realizzato da Mario Landi, che ne è anche il regista. Gli interpreti principali sono Amedeo Nazzari, Marina Malfatti, Diana Torrieri, Nino Pavese, Gino Cervi.

programmi

TV nazionale

- 10,30 Trasmissioni scolastiche
- 12,30 Sapere
- 13,00 Vita in casa
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 Una lingua per tutti
- 15,00 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Naica e gli scolattoli - Sceriffo Dog & C.
- 17,30 Telegiornale
- 17,45 La TV dei ragazzi «Lo zecchino d'oro».
- 18,45 Spazio musicale
- 19,15 Sapere
- 19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Tribuna elettorale Va in onda stasera il dibattito a due tra il Partito Comunista Italiano e il Partito Repubblicano.
- 21,30 Adesso musica
- 23,00 Telegiornale

TV secondo

- 21,00 Telegiornale
- 21,15 Juke-box classico
- 21,30 Uomo e società nel teatro «Dal tuo al mio». di Giovanni Verga.

Radio 1°

GIORNALE RADIO Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23,15; 6: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 8,30 Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 11,30 La Radio per le Scuole; 12,10: Speciale per Rischiatutto; 13,15: I favolosi: Mahalia Jackson; 13,27: Una commedia in trenta minuti: Franca Nuti in «Antigone», di Jean Anouilh; 14: Buon pomeriggio; 16: Programma per i ragazzi: Onda verde; 16,20: Per voi giovani; 18,20: Come e perchè; 18,40: I tarocchi; 18,55: Italia che lavora; 19,10: Opere termo-nucleari; 19,30: Musica in piazza; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Tribuna elettorale. Quarto dibattito a due PCI-PRI; 21,45: Concerto sinfonico diretto da Hiroshi Wagasugi

Radio 2°

GIORNALE RADIO Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Galleria del melodramma; 9,14 I tarocchi; 9,35: Suoni e colori dell'orchestra; 9,50: «Una casa per Martin»; di Gilbert Cesbron; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Chiamate Roma 3131; 22,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Dino Verde Lei non sa chi sono io!; 13: Letio Luttazzi Hit Parade; 13,50: Come e perchè; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Discoudisco; 16: Seguito Il Ceppo; 18: Speciale GR; 18,15: Giradisco; 19,40: Punto interrogativo; 19: I successi di Hugo Winterhalter; 20,10: Superciampionissimo; 21: Mach due; 22,40 «L'edera», di Grazia Deledda

Radio 3°

Ore 9,30: La Radio per le Scuole; 10: Concerto di apertura; 11,25: Musica e poesia; 12,20: Avanguardia; 13: Intermezzo; 14) Children's corner; 14,30: Musiche cameristiche di Cesar Franck; 15,15: «Gli sposi per accidenti», di D. Cimarosa; 16,25: Musiche italiane d'oggi; 17: La opinioni degli altri; 17,20: Fogli d'album; 18: Notizie del Terzo; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: La matematica è un'opinione; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti

Lettere all'Unità

Da bordo della «S. Marco»: anche noi marittimi vogliamo votare

Caro direttore,

da anni i marittimi italiani imbarcati hanno lottato e lottano tuttora, per rivendicare il diritto di votare, specialmente in occasione di elezioni politiche. Ciò nonostante, ancora oggi questo diritto ci viene negato in navigazione e nei porti esteri.

A tutti i marittimi dei Paesi civili e progrediti è riconosciuto l'esercizio del diritto di voto, soltanto il governo italiano non ha voluto fare una legge che preveda questo nostro diritto. Non siamo forse anche noi cittadini della Repubblica italiana? Siamo forse uomini di seconda categoria? Siamo cittadini italiani soltanto quando fa comodo ai governanti?

Noi sottoscritti, rivendichiamo fermamente questo diritto, perchè siamo uomini liberi e abbiamo il senso della democrazia e della civiltà e vogliamo partecipare attivamente anche con il nostro voto alle elezioni dei deputati e senatori della Repubblica italiana.

Questo diritto è possibile con un decreto che, in attesa di una legge definitiva, ci consenta di poter votare almeno presso i Consolati all'estero con la istituzione di appositi seggi nell'arco di tre giorni a cavallo del 7-8 maggio prossimo.

LETTERA FIRMATA da 87 marittimi imbarcati sulla motonave «S. Marco»

Una scelta che non contribuisce a far luce sulla strage di Milano

Cara Unità,

vorrei che tu pubblicassi questa mia «lettera aperta» a Pietro Valpreda.

«Attraverso le colonne del giornale del mio partito, ti faccio pervenire il mio pensiero sulla tua candidatura nelle liste del Manifesto, perchè anch'io, come tanti altri compagni, ho qualcosa da chiarire, soprattutto avendo più volte gridato in più manifestazioni: "Fuori Valpreda, dentro Almirante". Non voglio accusarti di opportunismo, ma di miopia politica sì. Opportunisti sono coloro che ti hanno convinto ad accettare la candidatura, tentando così di dividere noi compagni.

«Le bombe che hanno fatto la strage di Milano sono bombe fasciste. Su questo noi comunisti eravamo e siamo convinti. Il compito quindi dell'intero movimento popolare era ed è quello di pretendere una completa luce, formando uno schieramento antifascista il più vasto ed unitario possibile. Non servirà certamente alla tua causa, nè a quella della verità e della rivoluzione, l'aver accettato ora di trasformare il movimento antifascista in movimento "valpredista". Anche la compagna Angela Davis corre il tuo stesso pericolo, nel ventre di un mostro ancora più reazionario ed oppressivo. Diverso è stato però il suo comportamento, e non solo perchè di idea politica diversa dalla tua. Diversa è stata la sua scelta, e quindi il suo esempio, perchè ispirata a scelta di classe, e non dettata da opportunismi travestiti di rosso.

«Non voglio farti discorsi moralistici (non ne avrei il diritto anche perchè non porto dietro due anni di galera): solo cerco di spiegarti quali conseguenze negative avrà questa tua scelta: negative per te, per il movimento antifascista, per le masse popolari, per i tuoi compagni di galera che ora abbandoni scegliendo un altro campo. Soprattutto, prestandoti al gioco degli opportunisti del Manifesto, ora hai anche indicato nuovi "nemici": i compagni comunisti del PCI. Ma non perchè noi comunisti ti siamo nemici (questo mai; i nostri colpi li riserviamo ad altri), ma perchè è soprattutto contro il PCI che si scaglia tutta la volgare verbosità dei tuoi nuovi "compagni" di avventura.

«Con questo non voglio dirti che d'ora in avanti rinunceremo alla tua causa. Solo voglio dirti che la tua causa aveva una forza fintanto che era la causa di tutti coloro che — senza secondi fini — volevano la verità vera sulla strage di Milano. Rompendo questo fronte unitario hai dato una mano ai conservatori, ai nostalgici di un governo forte. L'altra mano l'hai data invece a coloro che, con scopi falsamente proclamati rivoluzionari, fanno dell'attacco al PCI una virtù e dell'irresponsabilità politica un mestiere».

FRANCESCO CANTONI (compagno del PCI di Piadena - Cremona)

Finanzieri e agenti si rivolgono al nostro partito

Cara Unità,

sono un compagno, appartenente al corpo della Guardia di finanza con il grado di appuntato. Sento l'esigenza di scriverti per chiederti che il PCI appoggi a fondo gli interessi economici degli appartenenti alla Guardia di finanza.

Sento le lamentele del mio ambiente, nel quale da più di vent'anni si continua a pensare che noi siamo abbandonati da tutti, appunto perchè militari. Il partito comunista dovrebbe stabilire questo modo di pensare interessandosi di più a noi in quanto anche noi siamo dei lavoratori e proveniamo tutti da famiglie operaie.

I nostri problemi da risolvere sono economici e strutturali, che grosso modo si aggirano su una quarantina di punti rivendicativi. Anche se tutti i miglioramenti economici avuti si devono alle sinistre, gli appartenenti dei corpi di polizia lo ignorano, in quanto nelle caserme entra soltanto la stampa cosiddetta «indipendente». Quelli come me se ne guardano bene, purtroppo, di far capire la propria idea. Spero tanto che il partito e tutte le sinistre riescano a far perdere la maggioranza relativa alla DC perchè avvenga l'alternativa a sinistra: affinchè tra tutti i problemi difficili da risolvere vi sia anche quello della libertà costituzionale nelle caserme, unitamente al diritto di leggermi l'Unità che da venti anni devo leggere di nascosto.

Auguro al partito un grande successo al prossimo congresso ed un aumento di voti alle prossime elezioni. Per favore, se pubblichi, non mettere il mio nome e neppure la località.

LETTERA FIRMATA

★

Signor direttore,

vogliamo ringraziare anzitutto gli onorevoli Boldrini, D'Alessio e gli altri parlamentari del PCI per la loro proposta «sulla applicazione dei diritti di libertà e di organizzazione sindacale per il personale civile e militare dell'amministrazione di P.S.». Poi la preghiamo di prendere in considerazione quanto segue. Siamo alcuni ex carabinieri ed ex finanzieri ora appartenenti come guardie scelte, al corpo di P.S.; solo qualcuno di noi da poco ha ricevuto la qualifica di appuntato. Nei nostri confronti si sono comportati ingiustamente. Abbiamo infatti trascorso molti anni di servizio nei corpi della finanza e dei carabinieri e adesso non ci vogliono calcolare questi anni ai fini della promozione alla quale aspiriamo per ottenere miglioramenti economici e per andare avanti con la carriera.

Desideriamo aggiungere che le leggi e il regolamento sono ormai troppo vecchi, e se non vanno bene per risolvere i nostri problemi (ad esempio indennità militare e indennità notturna) se ne facciano degli altri. Dateci una mano anche voi comunisti, perchè noi siamo figli del popolo.

Mi firmo per tutti, ma mi raccomando di non pubblicare il nome altrimenti comincerebbe la caccia.

LETTERA FIRMATA (Napoli)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Carlo MAZZOLI, Como; Giovanni ROGORA, Cugliate (che sottoscrive 3.000 lire per la campagna elettorale *«augurando la vittoria delle forze socialiste»*); Guido MARSILLI, Bottrighe; Antonio CURINA, Firenze; Gaetano SORIO, Marostica; un gruppo di finanzieri di La Spezia; M. FERORELLI, Milano; Giuseppe TUMMINARO, Monaco (che ci scrive per segnalarci una manifestazione unitaria di tedeschi, spagnoli, greci e italiani di solidarietà per i morti della Turchia); Antonio MANNINO, Catania (*«Dopo 24 anni di servizio quale medico specialista presso l'INAM di Catania, per raggiunti limiti di età sono stato licenziato il 23 luglio 1971. Entro un mese dal licenziamento dovrebbe esserci pagata una specie di "liquidazione-premio": io, anche perchè sono avanti con gli anni, ne ho urgente bisogno, ma la somma non mi è stata ancora versata»*); Silvio ARMELLINI, Conegliano.

Dott. Giorgio TASQUIER, Roma (*«Concordo con le giuste osservazioni della compagna Maria R. Dardani la quale denuncia i tentativi di rottura portati avanti dal Manifesto»*); Aurelio PORISINI, Rimini; Antonio COCCO, Guspini (*«La commissione parlamentare di vigilanza sulla TV dovrebbe proporre di far trasmettere le "tribune politiche elettorali" contemporaneamente sul primo e sul secondo canale. Ai compagni comunisti designati a partecipare a queste trasmissioni, suggerisco di non cadere nella trappola della destra conservatrice rifiutando di accettare polemiche spesso inutili, per sfruttare quei minuti preziosi ad illustrare tutti i mali di questa società»*); Sebastiano CANNATELLA, Fribourg; A. MARLO, La Spezia; un gruppo di ex combattenti impiegati statali, Roma (protestano per *«l'esclusione dal beneficio loro riservato dall'articolo 56 del decreto delegato sul riassetto della pubblica amministrazione»*).

Unione generale degli studenti palestinesi in Italia, Perugia (che ribadisce le severe critiche nei confronti di Dario Fo per lo spettacolo teatrale *«Feddayn»* il quale *«non esprime la realtà palestinese e nemmeno la volontà delle masse palestinesi che combattono»*); Giuseppe MANELLI, Modena (che offre a *l'Unità* L. 1.000 in memoria del fratello Adelmo); Gaetano LIUZZI, Arco (che ha sottoscritto e raccolto lire 21.600 per Angela Davis tra i seguenti degenti dell'ospedale di Arco: P. VITALI, Teresa MILAN, Rita GAZZOLDI, Elisa TRENTO, Maria PASIN